

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**La storia di Giuseppe:
storia di Cristo,
storia di ogni uomo**

Lectio divina di Gen 39,1-23

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo...

Dal Libro della Genesi (39, 1-23)

[...] Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna. Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto. Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: "Còricati con me!": Ma egli rifiutò. [...] E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei. Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era alcuno dei domestici. Ella lo afferrò per la veste, dicendo: "Còricati con me!": Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori. Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, chiamò i suoi domestici e disse loro: "Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori": Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. Allora gli disse le stesse cose: "Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me. Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori": Il padrone, all'udire le parole che sua moglie gli ripeteva: "Proprio così mi ha fatto il tuo servo!"; si accese d'ira. Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re. Così egli rimase là in prigione. Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione. Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui. Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva. [...]

...e lo contestualizzo

Continuiamo a conoscere la vicenda di Giuseppe e il simbolico riferimento agli eventi riguardanti Gesù Cristo. Oggi riflettiamo sulla figura del giusto condannato ingiustamente e sull'apparente vittoria del male che sembra prendere il sopravvento. Lo schema del capitolo può essere il seguente: Giuseppe preferito da Potifar (vv. 1-6); Giuseppe resiste alla tentazione (vv. 7-12); Giuseppe è accusato dalla sua padrona ingiustamente (vv. 13-18); Giuseppe è gettato in prigione ma Dio è con lui (vv. 19-23).

Medito il testo

vv. 1-6 - I 'nemici' possono privarci dei nostri possessi materiali ma non possono privarci della saggezza e della grazia; possono separarci da amici, parenti e dal nostro paese ma non possono toglierci la presenza del Signore. Giuseppe fu benedetto grandemente perfino nella casa dove fu schiavo. Nonostante la situazione Dio fu presente nella sua storia e nella sua vita. Questa sua 'riuscita' non fu che l'adempirsi della promessa fatta da Dio ad Abramo. Giuseppe ha saputo collocarsi nella nuova situazione con sapienza e non sfruttando la situazione per il suo tornaconto. E questo è già un primo indizio della sua trasformazione. Ha accettato consapevolmente i limiti in vista di un 'bene' che doveva venire.

Mi affido a Dio in ogni circostanza della vita? O mi ribello a Lui? Sono convinto/a che la sua presenza mi sostiene per farmi riuscire nel bene? O la ritengo inutile e, talvolta, fastidiosa? Riesco a leggere la sua presenza nelle diverse situazioni della vita? So stare al mio posto o cerco di impormi, di prendere il primo posto, soprattutto in maniera subdola?

vv. 7-12 - La bellezza degli uomini e delle donne causa spesso problemi sia a sé stessi che agli altri. La moglie di Potifar dimostrò che il suo cuore era rivolto completamente a fare del male. Satana, non potendo sopraffare Giuseppe, lo assalì con la tentazione dei piaceri della carne. Ma Giuseppe, per grazia di Dio, fu capace di resistere. Occorre vivere una grande purificazione, una pasqua non nell'ambito delle cose ma all'interno delle relazioni. L'etica biblica non è semplice codifica di comportamenti morali, ma invito ad un comportamento che nasce dalla relazione corretta con Dio, con l'altro e con le cose. *E io come reagisco alle tentazioni? Penso a Gesù nel deserto o mi lascio andare? Sono consapevole che da solo non posso vincere questi assalti del maligno? E mi affido a Dio? Come vivo le relazioni con gli altri? Percorro una via di purificazione per liberarmi dai peccati del corpo e dello spirito? Mi lascio aiutare dal Signore nelle tentazioni per non cadere nel peccato? Lascio agire in me la Sua grazia? So che il peccato lede il mio onore e quello di Dio? Cerco la giustizia? Sono grato/a a Dio che pone la Sua fiducia in me?*

Giuseppe lega immediatamente la relazione con questa donna al suo rapporto con Dio. È l'uomo di fede che vede Dio che agisce in tutto. È proprio ciò che a noi riesce spesso difficile: riconoscere il nesso tra la nostra storia e la salvezza. Qui occorre chiedere il dono della contemplazione! Giuseppe sposta l'attenzione dalla seduzione erotica all'onestà, alla responsabilità e alla gratitudine verso il padrone.

Sono attento alle tentazioni? O applico con quella 'furbizia' spirituale (negativa) che mi fa spostare l'attenzione su una realtà, mentre è un'altra che mi sta minando, senza che

me ne renda conto? Odio il peccato o sono indulgente con me stesso/a? Chiamo sempre il peccato con il suo vero nome o lo ridimensiono e mi autogiustifico? Il peccato della carne è mortale! San Paolo lo mette tra i peccati mortali che non fanno ereditare il regno, cioè si va all'inferno. Lo sapevo? O non ci avevo mai pensato? Ma ci credo o penso che sia una favola? Satana è abile a farci credere che egli non esiste. Io sono convinto/a che esiste e opera il male? Sono convinto/a che devo guardarmi da Satana e dalle potenze del male? E che l'unico rimedio è Dio?

vv. 13-18 - La padrona di Giuseppe, avendo provato invano di farlo cadere, cercò di vendicarsi. Al peccato del corpo aggiunge quello della menzogna. Non è una novità che gli uomini migliori siano falsamente accusati dei peggiori crimini proprio da coloro che sono i peggiori criminali. Ma verrà il giorno della verità in cui ciascuno mostrerà il suo vero volto. Giuseppe si ritrova ancora una volta nudo, come quando i suoi fratelli lo hanno spogliato della sua tunica, prima di servirsene contro di lui, cosa che la donna non mancherà di fare a sua volta. Nel nostro contesto è esplicita la fuga dal peccato, dall'autodistruzione, perché rinnegamento della parola di Dio, della sua legge. Si intravede già l'uomo nuovo di cui parla Paolo che, anche se spoglio, è sopravestito dell'immortalità, dell'incorruttibilità

E io da che parte sto? Dalla parte della verità o della calunnia e della menzogna? So spogliarmi dell'uomo 'vecchio' che si corrompe e rivestire l'uomo 'nuovo'?

vv. 19-23 - Potifar credette all'accusa e scelse la prigione peggiore per Giuseppe; ma Dio intervenne a sostenerlo così che Giuseppe trovò grazia agli occhi del custode della prigione che ebbe fiducia in lui al punto da fargli gestire i compiti del carcere. Un uomo buono sa fare del bene dovunque si trova, fosse anche in prigione o messo al bando. Anche in prigione, il Signore è con Giuseppe. La presenza di Dio non è garanzia che tutto gli andrà bene né che gli verranno risparmiate sofferenza e solitudine. Dio accompagna l'uomo nel suo cammino, non gli risolve magicamente i problemi.

Sono semiatore di bene o di male? Riesco a diffondere il bene dovunque mi trovo o mi scoraggio e penso che non è possibile farlo 'nel mio ambiente'? E nella mia casa? Porto luce e pace o tenebra e discordia? Sento la presenza di Dio? Lo servo o me ne vorrei servire per risolvere i miei problemi? Mi fido del suo amore che salva?

La Parola si fa preghiera

Signore, attraverso la vicenda di Giuseppe mi inviti a non dimenticare mai, di guardare a Te che hai sofferto la tentazione senza avere mai peccato, che sei stato calunniato, perseguitato e incarcerato senza un vero e valido motivo e che per mezzo della croce sei salito sul trono della grazia. Concedimi Signore di seguire la stessa strada nella sottomissione e nella sofferenza per giungere fino a Te nella Tua gloria.

Ora "contempla" ... e agisci

La grazia di Dio ha permesso a Giuseppe di superare la tentazione fuggendo l'occasione. Egli non si è messo a ragionare con la tentazione (Satana è più forte e scaltro di noi) ma è fuggito. Se non vogliamo peccare, fuggiamo la tentazione e affidiamoci a Dio.